

tanti dei Consigli vicariali, che non sono stati espressi, perché i Consigli pastorali vicariali a loro volta non funzionano. Si tratterebbe di formulare una concreta proposta sulla ricostituzione del Consiglio Pastorale Diocesano preparando le condizioni di una vera rappresentanza della Diocesi.

Visto che nel ciclo triennale pensato per la catechesi, il prossimo anno incontreremo lo Spirito Santo e la Chiesa, potrebbe essere proposto nelle parrocchie e nelle zone questo argomento della collaborazione-partecipazione, in modo da creare le condizioni per un nuovo modo di pensare il Consiglio Pastorale Diocesano. Obiettivo: ravvivare l'ecclesiologia di comunione.

Termometro delle forme di partecipazione è l'eucaristia domenicale: è qui la prima forma di partecipazione e bisogna ripartire da lì, chiedendosi e verificando quale sia la partecipazione del popolo di Dio alla messa domenicale.

Problema non sono tanto le architetture o la normativa che regola la partecipazione e nemmeno la teologia, ma la corresponsabilità che viene dalla fiducia e dalla stima che si dà reciprocamente, quindi dalle relazioni umane tra di noi: se manca questo non ci si cerca, né si tiene conto di quello che l'altro dice.

C'è un problema di snellimento delle strutture di partecipazione: sarebbero auspicabili solo alcune, poche, che funzionino davvero.

Dopo ulteriore discussione, si conviene sulla opportunità di coinvolgere su questi temi i Consigli pastorali parrocchiali, in modo da interessare la base, eventualmente mediante una scheda con alcune domande che potrebbe essere preparata dalla Commissione per la pastorale integrata del Consiglio.

Mons. Silvagni - Siamo partiti dal laicato e siamo arrivati a parlare dei Consigli Pastoralisti. Abbiamo affrontato una discussione, tipo esame di coscienza, come richiesto dall'Arcivescovo. Probabilmente egli vuole farci riflettere se quello che abbiamo fatto per la formazione dei ministri istituiti, per il diaconato permanente, per assicurare una liturgia più dignitosa, un annuncio della Parola più efficace, per coprire anche tante necessità che l'organizzazione pastorale delle comunità presenta, ha avuto un corrispettivo proporzionato e adeguato nella formazione alla famiglia, al lavoro, all'impegno politico ecc...? Questo può volere dire in termini propositivi che, fino ad ora ci siamo concentrati sulla liturgia, sulla catechesi, sulla carità, perché sono elementi indispensabili, ma non

possiamo fermarci qui, in quanto c'è molto altro. Questa prospettiva coincide anche con quanto ci siamo detti questa mattina.

Tenendo presente il quadro d'insieme (il nostro obiettivo era il laicato), che può essere valorizzato tramite le strutture di partecipazione, chiediamo alla Commissione di raccogliere le cose dette creando uno strumento (ipoteticamente indirizzato ai Consigli pastorali parrocchiali) che possa essere utile in diocesi per tener viva questa riflessione e rilanciare anche le strutture di partecipazione.

Se abbiamo evidenziato la scarsa partecipazione, rischia di essere inefficace un documento mandato ai Consigli pastorali parrocchiali, che non esistono! Se il problema è che la partecipazione è deficitaria, occorrerà fare qualcosa nelle parrocchie perché si risvegli il senso di partecipazione e di appartenenza alla comunità cristiana. Lo si potrebbe fare fissando alcuni obiettivi da raggiungere, nelle parrocchie e nelle zone, in modo da suscitare, nel giro di qualche tempo, luoghi in cui il senso di appartenenza e di partecipazione a quella comunità è maggiormente sentito. Qui potrebbe essere letto e discusso un testo come quello che si è ipotizzato. Occorre che ci impegniamo di più a creare occasioni di vera comunione nelle comunità, perché noi forniamo e chiediamo servizi, ma luoghi di vera espressione di comunione che parta dall'altare e arrivi alla partecipazione, ne abbiamo pochi.

Dopo ulteriore discussione si conviene di chiedere alla Commissione per la pastorale integrata di preparare il documento sul laicato, tenendo come riferimento la riflessione odierna; con un linguaggio adeguato ai fedeli laici che compongono i Consigli pastorali, o analoghi luoghi di partecipazione nelle parrocchie, i gruppi di animazione cristiana sul territorio e anche i movimenti e le associazioni per promuovere un esame di coscienza sulla dottrina conciliare sul laicato così come è passata nella nostra Diocesi.

Il prossimo anno, dedicato alla catechesi sullo Spirito Santo e la Chiesa potrebbe essere occasione per una proposta autorevole di rilettura dei documenti conciliari sull'ecclesiologia di comunione e sulla teologia del laicato, la cui conoscenza non può certo essere data per acquisita.

* * *